



Francesco (1989)

Ciò che rimane di Francesco, una lettura di una vita evangelicamente 'sine glossa' che può far riflettere.

Un film di Liliana Cavani con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter, Paolo Bonacelli, Fabio Bussotti, Mario Adorf. Genere Biografico durata 150 minuti. Produzione Italia 1989.

La vita di San Francesco d'Assisi raccontata in un Medioevo di fango, sangue e sporcizia, dall'inquieta cattolica Liliana Cavani.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Dal momento della morte di Francesco si ripercorre la sua vita attraverso i ricordi di Chiara e dei fratelli che gli sono stati più vicini. La figura di Francesco di Assisi deve aver segnato con forza la filmografia e quindi anche la vita) di Liliana Cavani se l'ha affrontata per tre volte a considerevoli distanze di tempo. Il suo primo lungometraggio del 1966 è infatti "Francesco d'Assisi" con un Lou Castel reduce dal bellocchiano "I pugni in tasca" impegnato a interpretarne gli aspetti più contestativi sul versante sociale. Ci sarà poi un 'Francesco' televisivo in due parti che andrà in onda nel 2014.

In questo del 1989 l'elemento di base è costituito da "La leggenda dei tre compagni" che è di fatto la più pregnante delle biografie non riconosciute esplicitamente dal Papa o dall'Ordine francescano dell'epoca.

Venne scritta da Leone, Rufino e Angelo. Inizia così: "Queste sono alcune memorie, scritte da tre compagni del beato Francesco, sulla vita e condotta di lui mentre era nel mondo, sulla meravigliosa e perfetta sua conversione, sulla perfezione dell'origine e del fondamento dell'Ordine in lui e nei primi frati." Cavani decide quindi di improntare la sua lettura sulla 'memoria' cioè su quanto rimane nei confratelli che gli furono più vicini della sua vita che fu tutt'uno con il suo insegnamento. È ovviamente ben consapevole dell'effetto che lo zeffirelliano "Fratello Sole, Sorella Luna" ha avuto sulla platea internazionale e segue pertanto una strada differente e personale. Innanzitutto non apre praticamente mai alla luminosità degli spazi e realizza un film in cui la luce è spesso avara, quasi a segnare la complessa ricerca di Francesco nel discernere ciò che Dio ha da comunicargli. Quando ne avvertirà il silenzio e poi la risposta avremo una delle scene più a contrasto dell'intero film. Perché nel momento della manifestazione delle stigmate la musica di Vangelis è tanto tronfia quanto contenuta ed intima è la gioia che Rourke riesce ad esprimere con il volto. A proposito della scelta dell'attore diversi critici ne criticarono la fisicità che invece è funzionale al progressivo consumarsi del corpo in seguito alle privazioni.

Cavani non insiste (e avrebbe potuto farlo) sulla vita gaudente prima del mutamento di prospettiva. Semmai sottolinea la crudeltà di una piccola guerra locale che non si risparmia alcuna efferatezza. Mette poi in luce la figura di Chiara che entra a far parte sin dall'inizio del percorso di memoria e che finisce con l'essere parte attiva nel passaggio dal figlio del mercante Bernardone al poverello di Assisi. Non dimentica poi di sottolineare come colui che sarebbe diventato il patrono d'Italia e che avrebbe avuto il suo nome preso in dote da un papa che non dimentica mai, come lui, gli 'scarti' e le 'periferie' dell'umanità, si trovò a pronunciare una frase durissima. "Consideratemi come morto" ebbe a dire a coloro che avevano iniziato ad 'adattare' a se stessi la sua parola al fine di consegnarsi a un ideale da tradurre con molta prudenza in vita vissuta. In giorni come sono quelli che la realtà ci sta imponendo questa lettura di una vita evangelicamente 'sine glossa' (senza note o aggiunte come amava dire) può essere di stimolo alla riflessione.